

# Caciare e cippi confinari

di Giuseppe Cesari

**E'** stato recentemente organizzato dalla Società privata INCOM un Convegno sulle "Costruzioni a cupola in pietra secca" in Europa, corrispondenti alle cosiddette "caciare" della nostra Montagna dei Fiori. Il Convegno, ottimamente organizzato, ha fruito della partecipazione di importanti relatori italiani e stranieri di varia provenienza e cultura, nonché di cospicui finanziamenti (circa 360 milioni) in maggioranza di provenienza regionale. Per varie ragioni il Convegno è stato criticato sulla stampa locale dalla Sezione ascolana del Club Alpino.

Nel corso del Convegno è stata presentata dal relatore della INCOM una diapositiva del Cippo Lapideo (o colonnina confinaria) posto al limite del Piazzale di parcheggio di S. Giacomo, all'incrocio delle strade che si dirigono verso Civitella, la Chiesina, la località Tre Caciare (ex stazione intermedia della Cabinovia) e S. Vito di Valle Castellana. Questo cippo presenta in evidenza la numerazione 603 che il relatore ha indicato come significativa dell'anno 1603.

Orbene le cose non stanno affatto così! La data esatta del cippo confinario è il 1847, in verità molto mal leggibile sul retro di questa colonnina, ma

ben visibile su alcune delle 649 colonnine della stessa serie, sistemate lungo tutto il confine tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie, dal n° 1 detta "Foce del Canneto", posta sul Tirreno tra Fondi e Terracina, al n° 649 denominata "Ponte di barche sul Tronto" posta sull'Adriatico tra M. Prandone (Porto d'Ascoli) e Colonnella. Questi cippi furono sistemati tra il 1846 ed il 1847 in esecuzione del Trattato di Roma del 1840.

Un gruppo di appassionati ricercatori di Sora in Ciociaria, facente capo al Prof. Farinelli, con cui siamo stati in corrispondenza, ha eseguito un'accurata ricognizione lungo tutto il vecchio confine per individuare i cippi ancora rimasti in sede e fame oggetto di una pubblicazione. Questa squadra di camminatori è fornita dell' "Indice delle colonnette lapidee additanti la linea di confine tra lo Stato Pontificio ed il Regno delle Due Sicilie" il quale è stampato, probabilmente a cura del Regno di Napoli, in modo speculare rispetto a quello in nostro possesso, reperito dall'Ing. Stefano Brunori su di una bancarella di Roma e quasi sicuramente stampato a cura dello Stato della Chiesa.

Il più famoso dei cippi è quello apparso in una bellissima

fotografia del numero di maggio 1997 della Rivista Bella Italia in un servizio dal titolo "Un angolo di Paradiso". Il cippo è quello, situato nei pressi del Valico di Forca Canapine nella Conca dei Pantani di Accumoli, che rappresenta oggi il confine tra tre Regioni: Marche, Umbria e Lazio. In esso, oltre al numero 576, sono ben visibili i simboli dei rispettivi Stati confinanti cioè il Giglio dei Borboni di Napoli e le Chiavi della Chiesa.

Il cippo che invece ha attirato la nostra attenzione è quello corrispondente al n° 592, denominato "Cima della Maceria (sic!) della Morte", che fa da confine attualmente ad altre tre Regioni, cioè Marche, Abruzzi e Lazio, e che è indicato nelle carte geografiche e nel libro del C.A.I. con la denominazione di "Termine". Perché Termine, parola prettamente nostrana, invece di cippo lapideo come tutti gli altri?

La curiosità ci ha sospinti ad andare sul posto per cercare una spiegazione e crediamo di averla trovata. Questa colonnina è posta nel punto esatto del confine, sul crinale tra le Valli del Tronto e del Castellano nonché alla confluenza degli antichi sentieri ed accanto alla cima della Macera e non Maceria, come erroneamente indicato nel nostro elenco pontificio.

Ebbene riteniamo di aver risolto il nostro piccolo problema. Il cippo non è "lapideo" come gli altri, bensì di arenaria, cioè fatto della roccia più friabile propria di quella zona; inoltre non è grigio-bianco come gli altri, ma di colore grigio-ferro e soprattutto è privo di ogni numerazione, data e simboli di Stato.

Evidentemente il cippo originario, divelto da qualche piccolo cataclisma di questa cresta impervia, è stato sostituito con un altro che corrisponde al tipo tradizionale delle nostre contrade e che viene comunemente chiamato "termine".

A parte questa curiosità, dobbiamo augurarci che gli Enti interessati, Regioni, Province, Comuni, Parchi e Comunità Montane di Marche, Abruzzi, Umbria e Lazio salvaguardino questi non secondari emblemi della nostra storia.



A fianco: Pantani di Accumoli (Forca Canapine). Cippo lapideo confinario tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie (oggi confine di tre regioni: Marche, Umbria e Lazio) ■  
Sopra: 21-9-1997. Monte Macera della Morte (Gruppo della Laga). 'Il termine' in arenaria, confine di tre Regioni (Marche, Lazio, Abruzzi).  
Panorama su Pizzitello e Pizzo di Sevo.